

Covid-19: l'evoluzione dell'epidemia

Cesena

«Influenza in arrivo? Faremo più test»

Il professor Sambri (Laboratorio unico di Pievesestina): «A livello regionale a metà ottobre effettueremo 15/20mila tamponi al giorno»

di **Elide Giordani**

Mentre si cerca di attrezzarsi all'inevitabile incontro con l'influenza e le malattie da raffreddamento tipiche delle stagioni fredde, all'Unità di Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina diretta dal professor Vittorio Sambri, continua il lavoro quotidiano dell'elaborazione dei tamponi naso faringei per l'individuazione del Covid -19. Un impegno che subirà un balzo quando i sintomi dell'influenza si sovrapporranno a quelli del coronavirus.

Professor Sambri, cosa succederà in autunno?

«Avremo di certo un aumento di attività poiché cresceranno le sindromi respiratorie da raffreddamento che anticipano l'influenza, che arriverà un po' dopo, problematiche che in presenza del Covid-19 vanno attentamente diagnosticate. Ma la circolazione del virus, fortunatamente, in questo momento non è drammatica».

Sono pochi i 1.700 casi certificati ogni giorno in Italia?

«Non sono pochi, testimoniano che il virus c'è, ma vanno raf-



Vittorio Sambri, direttore dell'Unità di Microbiologia del Laboratorio unico Ausl

frontati al numero dei tamponi. Quando si spara un numero, bisogna mettere un denominatore. Ossia, chi cerca trova. Anche il numero dei tamponi dà un'idea abbastanza aleatoria della presenza del virus poiché dipende da dove si fanno. Da un punto di vista epidemiologico ciò che esprime la realtà sono i tassi che, già da un po' di tempo, si attestano intorno all'1,3 per cento dei saggiati. Una percentuale, costante nel tempo, che è molto più bassa rispetto alla fase pandemica vera e propria».

Possiamo rilassarci, dunque?

«Questo no, ma non sono i 6/7 mila positivi dei momenti clou che arrivavano senza andarli a

cercare e che erano sintomatici per il 99 per cento. Ora li stiamo stanando, anche tra chi non ha alcun sintomo, cosa che a metà aprile non potevamo permetterci. Oggi comunque la malattia la conosciamo meglio e gli schemi di trattamento sono condivisi dalla comunità internazionale. Si va ancora in terapia intensiva ma si viene curati molto meglio».

Possiamo dire che la pandemia si è trasformata in endemia, ossia virus presente ma con numeri stabili?

«E' così, ed è l'effetto di un lock down più pesante di tutti. E qui è ora che sfoderiamo un po' di orgoglio italiano. Abbiamo iniziato a cercare il virus a livelli

che nessun altro Paese in Europa si sogna. In Emilia-Romagna facciamo quasi 10 mila tamponi al giorno da quasi due settimane. Ci stiamo attrezzando per arrivare ai 15/20 mila per metà ottobre»

A Pievesestina quanti ne vengono elaborati?

«Circa 3mila al giorno ed è un numero che siamo in grado di reggere».

E se le necessità dovessero aumentare?

«Grazie all'impegno dell'Asl Romagna abbiamo arruolato 7 nuovi dirigenti e 19 tecnici, lavoriamo 24 ore al giorno e sette giorni su sette. Il piano della Regione, però, prevede ulteriori impegni in vista dei 15/20 mila tamponi quotidiani di ottobre, e ciò, considerato che a noi ne toccheranno un quinto, imporrà qualche altro investimento in termini di strumentazione».

Quanto peserà sul vostro lavoro l'inevitabile incrocio con l'influenza stagionale?

«Questo è il problema. Faremo test a tutti quelli che avranno sintomi, specialmente agli anziani che si recano al pronto soccorso con un'infezione respiratoria».

MASSIMO IMPEGNO

«In autunno crescerà l'attività: bisognerà diagnosticare bene tutti i casi»

Come si riuscirà a distinguere il Covid dall'influenza?

«Il quadro clinico e radiologico non è molto dissimile tra i due, chi ha un'influenza importante ha un quadro sovrapponibile al Covid, poi ovviamente i test rivelano un'altra situazione. Sia il Covid che l'influenza sono patologie serie».

Ci sarà la corsa alla vaccinazione antinfluenzale?

«Lo spero vivamente. In Emilia-Romagna l'auspicio è di arrivare ai 2 milioni di vaccini somministrati. Mi auguro che le persone ne capiscano la necessità. L'anno scorso sono stati poco meno di 500 mila, considerato che le categorie a rischio sono state molto allargate, auspicio che ci sia un emiliano-romagnolo vaccinato su due».

Molti insegnanti hanno rifiutato il test sierologico, ritenendolo un bluff politico. Cosa ne pensa?

«E' una posizione di tipo ideologico poco motivata. E' un testo utile per conoscere la percentuale di persone asintomatiche che sviluppano anticorpi e che sono state contagiate in una parte della loro storia. Non sappiamo quanti possano essere. Ma perché non farlo? Non si corrono rischi e in più si ha la consapevolezza della propria condizione. Se poi il successivo tampone rivela una positività vuol dire essersi sottoposti ad un obbligo etico poiché si evita di contagiare altre persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metalparma

ALLUMINIO BRONZO GHISA OTTONE RAME PIOMBO

via R. Tagliani, 32/A - Parma (zona ex Salamini) • TEL. 0521 241296 • www.metalparma.it